

Biancaneve e il cacciatore

L'ennesima rivisitazione della favola tradizionale dei fratelli Grimm questa volta ribalta la vicenda con un taglio psicanalitico. La perfida matrigna (Charlize Theron), la regina Ravenna (nessun legame con la città, ma la derivazione dall'inglese "raven", corvo) è cattiva perché schiava di un'infanzia infelice, costretta dalla famiglia e dalla magia a mantenere intatta la sua bellezza, sorgente del suo potere. Per questo, usando anche il fratello debole e corrotto, tyranneggia il popolo e uccide tutte le potenziali concorrenti, oppure succhia da loro tutta la giovinezza, lasciandole vecchie e avvizzite. E sempre deve confrontarsi con lo specchio magico, per avere la certezza di essere la più bella, e quindi conservare il proprio fascino e potere, mentre tutto intorno a lei va in rovina e decade. Questo sentore di vecchiaia e di morte che aleggia sull'usurato reame vorrebbe sopraffare anche la giovane principessa Biancaneve, figlia dello scomparso Re e sorella dell'erede in esilio. Una manovra che sembra avere il suo compimento quando un cacciatore professionista (vedovo e ubriacone, il Chris Hemsworth di *Thor*) accetta di eliminare la ragazza che ha trovato rifugio in una cupa foresta incantata. Il resto della fiaba potete anche immaginarlo: Biancaneve incontrerà un gruppo di nani malmostosi, veri "dropout" anche della società fiabesca, che però riconoscono in lei l'erede dei tempi antichi, quando l'armonia regnava tra tutte le genti, e decidono di difenderla. Anche il cacciatore redento cambierà campo e, insieme agli esiliati, tutti cercheranno la riscossa in una battaglia dove il bene si scontrerà con la magia nera. Grandi effetti e ben realizzati, Charlize Theron ovviamente perfetta nel ruolo della maliarda, un po' meno Kristen Stewart in una Biancaneve che cerca di assomigliare più a Giovanna d'Arco che a un personaggio delle fiabe. ,Beppe Musicco,